

a cura di Davide Perillo

DESTRA INTELLETTUALE: VENEZIANI FA UN GIORNALE

Marcello Veneziani ci riprova. Tre anni dopo il licenziamento da direttore di *Italia settimanale*, l'intellettuale della nuova destra sta lavorando a un'altra rivista. Nome: *Lo Stato*. Redazione: sei giornalisti e un grafico, già insediati in un appartamento di piazza S. Andrea della Valle, a due passi dal Senato.

Editore: la Edi.Med., cordata di imprenditori napoletani e torinesi. Il numero zero è previsto per ottobre, ma sulla formula c'è riserbo (si parla di un formato *newsmagazine* e di una grafica molto sobria).

Più chiara, invece, la linea politica: «Collocata nel Centrodestra, ma attenta a tutte le minoranze eretiche e fondamentaliste del Paese», dice Veneziani.

L'obiettivo? Tirare 100 mila copie per venderne almeno 30-40 mila. Basterebbero a superare i cugini-rivali del *Borghese*...

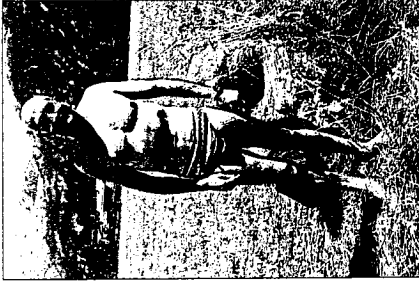
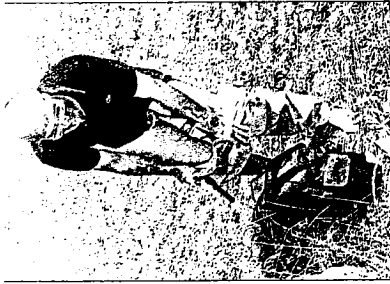
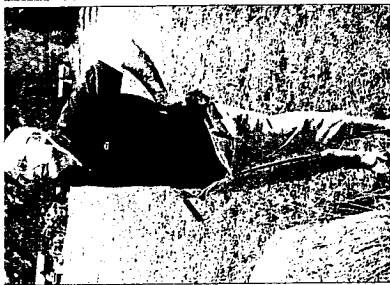


DESTRA TELEVISIVA: STORAGE SCRIVE UN LIBRO

Esiate davanti al computer, per Francesco Storace (An), presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai. Motivo? L'ha annunciato lui stesso a *Panorama*: «Sto scrivendo un pamphlet sulla nostra Tv». Un libro che raccoglie materiali raccolti in due anni di attività parlamentare e gossip di Palazzo, e che spara

soprattutto su un bersaglio: Enzo Siciliano, presidente Rai. Quello che mancava, però, era il titolo. Ora c'è, ed è sibillino: *Non vigile Rai*. Editore? Da definire, ammette «Epuratori».

«Penso alla Mondadori, devo parlarne con Confalonieri. Però...». Però? «Non mi dispiacerebbe nemmeno la Eri (*la casa editrice della Rai*, ndr). Se Siciliano mi pubblicasse, avrebbe un vantaggio: leggersi le bozze in anteprima».

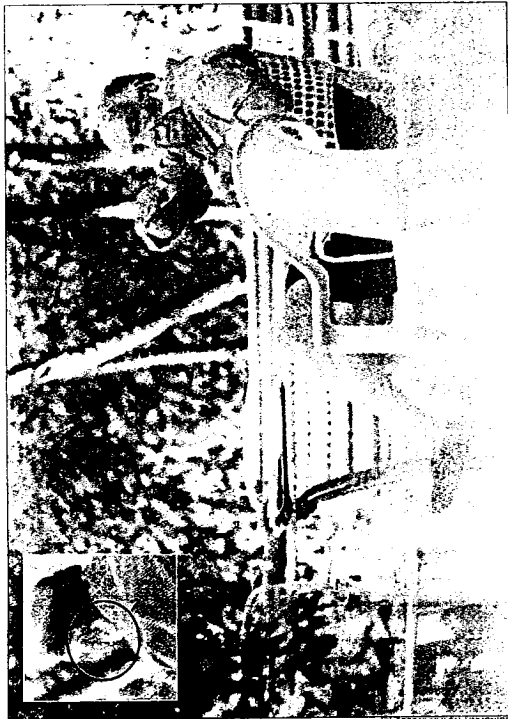


SINDACO, DOVE VA TUTTO NUDO?

Le vacanze le ha passate a Champoluc, con la compagna Giovanna, i suoceri e qualche libro (da *Primo amore* di Alberoni a *Come controllare chi comanda*, manuale sulla buona amministrazione). Mondanità, zero. Interviste, pochissime. Potemliche, una sola: sul suo stipendio («è ridicolo, per le responsabilità che ho», ha detto al *Corriere*). Più che un sindaco, insomma, un comune cittadino. Tanto comune che i (molti) milanesi che lo hanno incrociato sui sentieri del paesino valdostano quasi non ci volevano credere: possibile che sia proprio lui? Possibile. Anzi, certo. Quel signore che in un pomeriggio di fine agosto si sfilava braghe e maglietta per mettersi a leggere, seminudo, seduto su un mucchio di fieno era proprio Gabriele Albertini. Il primo spogliarellista di Milano...

CHICCHI E IL MISTERO DELLA GARZA

Lo sfondo è il parco della villa ottocentesca di Brentina, nel Pisano, residenza di famiglia già dai tempi del capostipite Achille, potestà del paese. Il personaggio è Pierfrancesco «Chicchi» Pacini Battaglia, il celebre banchiere italo-svizzero custode di molti dei segreti di Tangentopoli. E la scena è di quelle viste mille volte: il fotografo scatta, Pacini se ne accorge, reagisce e fa segno di andarsene. Dov'è la novità, allora? Sotto l'orecchio sinistro. Dove? «Chicchi» (vedi il cerchio rosso) ha una vistosa medicazione. Intervento chirurgico o semplice taglio da lametta sbadata? La legge sulla privacy impedisce di indagare. E la garza diventa l'ultimo mistero di Pacini. Per ora.

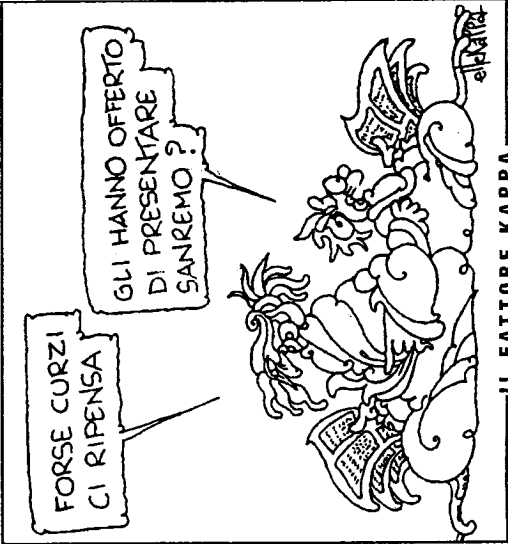


PILLOLE DI BIGAMERALE

Ovvero: pensieri e parole tratti dal nuovo libro di Massimo D'Alema.

- LA DEDICA. «A Giuseppe D'Alema, mio padre, che per la Costituzione del 1948 combatté (...). Mi sono mancati i suoi consigli, i suoi rimproveri, il suo affetto».
- A MITI E NEMICI. «Berlusconi mi dava la sensazione di voler giocare una partita di alto livello, di non voler mancare un appuntamento storico. Finì, invece, non era pronto...».
- LA DOMANDA RISPONDO. «Io cerco da anni di impostare il problema partendo da una domanda di fondo: che cosa chiede il cittadino alla giustizia? di che cosa ha bisogno? E so che la risposta non può che essere: di una giustizia che funzioni...».
- TUTTI PER UNO. «Lo Stato ha un senso in quanto è l'espressione delle differenze esistenti (...). Se viene a mancare questo presupposto, non c'è risposta convincente alla domanda: perché rimanere uniti?».
- DE LA PALISSE. «A quanti si ostinano a chiedere: perché non facciano come l'America o la Germania? la sola risposta da dare è: perché l'Italia non è l'America e neanche la Germania...».
- AUGURI. «Mi è stato chiesto cosa dovrebbe distinguere la Prima dalla Seconda Repubblica. La risposta è che il cittadino dovrebbe contare di più. Le nostre riforme vanno in questa direzione».

MASSIMO D'ALEMA LA GRANDE OCCASIONE
ITALIA PER IL FUTURO



IL FATTORE KAPPA